

Il melograno del peccato

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Michelangelo Volpe**

**IL MELOGRANO DEL PECCATO**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2014  
**Michelangelo Volpe**  
Tutti i diritti riservati

*A chi crede nei miei sogni...*



**1105 d.C.**

*«Aiutatemi... aiutatemi, vi prego, in nome di Dio, non lasciatemi qui!» grida la donna con voce rotta dalla maschera di ferro che la opprime.*

*«Stia calma, non si agiti così, sa bene che non posso aiutarla, il padrone mi farebbe linciare!» ribatte la dama.*

*«Dovete raggiungere chi voi sapete, solo lui potrebbe liberarmi! Solo lui conosce il segreto del 1071 che vivrà in eterno...»*

*Tra queste mura fortificate si eleva il dolore di questa donna. Dolore che oltrepassa il tempo, scivola nell'oscurità dell'anima, ne muta il senso, dipinge l'antichità soggiogata dalla mente dell'uomo del Terzo Millennio...*

**13 maggio 2014**

L'ingegner Carriero, residente a Bibbiano, con la sua famiglia, moglie e due figli maschi di quattro e sei anni, si muove di primo mattino dal suo paese per raggiungere il centro associativo "Quattro Castella". Sono in fase di ultimazione i preparativi per la manifesta-

zione più importante dell'intera area reggiana, che richiama numerosi artisti provenienti da varie parti del Paese. L'evento rievoca l'episodio storico dell'incoronazione di Matilde di Canossa quale Vicaria Imperiale, avvenuta per mano di Enrico V, cerimonia realizzata ai piedi del Castello di Bianello nel maggio 1111. La popolarità di questo evento-spettacolo nel corso dei decenni ha oltrepassato il territorio nazionale, raggiungendo il confine tedesco. Rappresentazioni teatrali, esibizioni degli sbandieratori e musicisti castellesi, sfilate dei principali gruppi storici, la *Quintana dell'Anello*, il *Gran passo d'Armi*...

Ogni anno, residenti e visitatori animano gli angoli delle strade, i prati, i balconi delle palazzine in pietra, rapiti dal fervore e dall'emozione della storia.

L'ingegnere e la sua famiglia sono nella piazza centrale del borgo di Quattro Castella, assieme al sindaco Mele, loro amico decennale, pronti a vivere una nuova avventura, catapultati nel passato medievale. D'improvviso il primo cittadino viene raggiunto, faticosamente e con l'angoscia stampata in volto, dal portlettere del comune...

«Signor sindaco si è verificata una cosa agghiacciante!»

«Di che stai parlando? Stai calmo e dimmi tutto!»

«Sono stato presso l'abitazione del signor Corrado Guelfo... Rammenta? La famiglia nel casolare in campagna, in contrada Monticelli...»

«Sì sì... e quindi?»

«Appena giunto dinanzi alla porta d'ingresso, l'ho trovata aperta. Ho dato voce ma nessuno mi ha risposto. Sapevo che la signora Katia Anselmi non era in casa, perché ospite per qualche giorno dalla sorella a Padova, ma lui doveva essere lì, m'era giunta voce che



non stesse bene. Così, mentre continuavo a chiamarlo ad alta voce, ho raggiunto la camera da letto, dove ho trovato una scena incredibile... L'uomo era riverso a terra in una pozza di sangue. La camera era in totale caos, tutto in disordine: carte, documenti clinici, gioielli, tutto sparso per terra, sul comò, sul letto...»

«Ti sei avvicinato al corpo?»

«No, sono scappato per la paura!»

«Un omicidio! Dio mio... Bisogna immediatamente contattare il maresciallo Gerini!»

«Lo chiamo, lo chiamo!»

«Sì, vai a chiamarlo, Giuseppe, mi raccomando, con discrezione.»

«Ma l'evento... lo interrompete?»

«Ancora no... non sappiamo bene cosa sia esattamente successo.»

«Povero uomo...»

Il dottor Gerini ed altri tre agenti si recano sul posto. Incominciano a setacciare ovunque e soprattutto con circospezione, senza contaminare il luogo del presunto delitto. Avvicinatisi al cadavere, osservano facilmente come questi non presenti alcun ematoma o graffio sul corpo, né ferite da taglio, ad eccezione ovviamente dell'unica che gli ha trafitto la giugulare portando ad una morte decisamente rapida. Il maresciallo resta perplesso, poi partorisce un'idea sconcertante...

«E se fosse stata la stessa vittima ad impugnare quella che presumibilmente è stata l'arma, un coltello banalissimo da cucina, di quelli a lama d'acciaio, per carni, dunque molto tagliente?»

«Non sarebbe stato ucciso, quindi...» dice un agente.

«Non arriviamo a soluzioni affrettate! Dico solo che

al momento non possiamo escludere nulla... dico nulla...» controbatte Gerini.

\*\*\*

Si intensificano le indagini. Si cercano impronte di eventuali altri soggetti... invano. Il coltello viene esaminato e le tracce biologiche in esso ritrovate riconducono al sudore del cadavere.

«Come pensavo... È stato lui, l'unico a impugnare questo coltello. Ed il sudore, forse, è stato provocato proprio dall'adrenalina che si è sprigionata a causa del gesto estremo che stava per compiere verso se stesso!» esclama a voce bassa il dottor Gerini.

«Ma perché si sarebbe tolto la vita?»

«Non lo so... Forse problemi personali...» risponde dubbioso.

Pochi minuti dopo il sindaco di Quattro Castella viene messo a conoscenza del responso delle indagini, anche se ancora manca il riscontro del medico legale.

«Ci sono migliaia di visitatori e non possiamo mandarli indietro... non c'è un assassino latitante, solo un caso tristissimo di depressione sfociata nel sangue.»

«Quindi proseguiamo...»

«Sì, andiamo avanti... Chiama il responsabile delle Contrade e dà autorizzazione ad incominciare. Abbiamo sospeso per qualche ora, adducendo motivi di sicurezza e organizzativi, ma adesso occorre dare inizio!»

La cerimonia d'apertura ha inizio. La folla assiepata ovunque è pronta a godere dei cinque sensi della manifestazione: l'*olfatto* e il *gusto* per dar spazio alle prelibatezze tipiche delle colline tra le Valli dell'Enza e

del Secchia, come i tortelli di erbe e di zucca e lo gnocco fritto; *l'udito* e la *vista* necessari per godere dello spettacolo continuo di sbandieratori e cortei storici; *il tatto* per sfiorare con curiosità *l'Ars Canusina* con capolavori in ceramica, maiolica e terracotta.

Intanto...

Il medico legale conferma la morte per dissanguamento di Guelfo Corrado. In ragione della ferita inflitta, dell'angolatura del colpo e del taglio zigginato non continuo – che denoterebbe “dubbi” al momento del taglio stesso – si può ipotizzare si tratti di suicidio. Altro particolare è visibile all'altezza dei polsi, sembrerebbero segni lasciati da un qualche bracciale indossato dall'uomo, bracciale al momento scomparso. Adesso non resta che comprendere la motivazione del suicidio.

Iniziano gli interrogatori di routine degli amici del defunto, dei suoi parenti prossimi, soprattutto della consorte Anselmi.

\*\*\*

È mezzanotte del 13 maggio, ed una telefonata raggiunge la stazione dei carabinieri di Quattro Castella...

«Pronto?»

«Raggiungete la provinciale per Bibbiano. Sbrigatevi... prima che sia troppo tardi...»

«Pronto... Pronto ma con chi parlo?» insiste l'agente Schifani.

Pochi minuti ed una pattuglia percorre la provinciale che collega Quattro Castella a Bibbiano, ma sulla carreggiata e sui lati non sembra ci sia nulla di strano

e anomalo.

«Si è trattato di qualche imbecille!!!»

Aspetta un attimo... Frena... frenaaa!» esclama l'agente al lato del conducente.

«Hai visto qualcosa?»

«Guarda lì...»

«È un falò... Che cosa c'è di strano?»

«Sbaglio, o l'anonimo diceva di sbrigarci prima che fosse "troppo tardi"...»

«Oh Dio miooo... un corpo che sta bruciando!»

I due agenti sopraggiungono all'altezza del rogo. All'apparenza vi riconoscono solo resti di animali alla brace... Cacciagione sembrerebbe... Eppure un ammasso di carne di dimensioni notevoli balza allo sguardo di uno dei due...

«Ma non ti sembra...»

«Già... buttiamo subito dell'acqua sopra...»

Compiuta l'azione i due indossano dei guanti e toccano parti di quella carne...

«Caz... ma sono resti umani!»

«Mi viene da vomitare... allontaniamoci.»

«Ma... manca la testa?!»

«È vero... non la vedo da nessuna parte...»

«L'hanno fatta sparire!»

«E se si fosse trattato di un rito?»

«Dobbiamo chiedere agli abitanti della zona semmai abbiano visto qualcosa o qualcuno aggirarsi poco fa...»

«La struttura più vicina, praticamente a poche decine di metri da qui, è il caseificio Zollin.»

«Ma aspetta un attimo, in effetti guarda bene tra i carboni... per quel che ne è rimasto...»

«Cosa vedi?»

«Semberebbero delle forme di parmigiano... vedi